

I segreti del primo della classe

Non c'è bisogno di essere geni per riuscire bene a scuola

Edwin Kiester Jr. e Sally Valente Kiester

Gli studenti dalla media molto alta non sono così rari. In genere, però, i loro bei voti sono, pagati,» con lunghe ore di studio e una vita da topi di biblioteca che non vedono altro che i libri. Negati per gli sport, non hanno il minimo successo in campo sentimentale.



Ma allora, come si spiegano ragazzi come *Domenica Roman* o *Paul Melendres*? *Domenica* fa parte della squadra di tennis della scuola, canta nel coro, è membro del consiglio studentesco e del club di matematica. Da due anni mantiene una

media altissima, con il massimo dei voti.

Melendres, oggi matricola universitaria, alla scuola superiore era presidente del consiglio studentesco. Giocava a calcio e pallacanestro, esponeva alla mostra delle scienze, curava le telecronache studentesche per una rete locale e collezionava premi per il suo profitto, la costanza e l'impegno negli studi.

Come fanno due studenti come *Roman* e *Melendres* a raggiungere questi risultati?

Un cervello di prim' ordine non è l'unica risposta. «I voti più alti non vanno sempre agli studenti più brillanti,» dichiara *Herbert Walberg*, docente di pedagogia alla University of Illinois di Chicago, che ha condotto importanti ricerche sugli studenti prodigio. «*Saper sfruttare* al massimo le proprie capacità innate conta di più, infinitamente di più.»

In effetti, sostiene *Walberg*, gli studenti con un alto quoziente d'intelligenza talvolta non se la cavano bene come i compagni di classe meno

dotati. Per i primi, apprendere, è così facile che non imparano mai ad applicarsi seriamente.

Ma anche l'impegno non è tutto. «Quello che conta non, è stare ore e ore curvi sui libri,» ha dichiarato uno dei tanti primi della classe che abbiamo intervistato, «ma quello che si combina mentre si sta seduti alla scrivania.»

Effettivamente, alcuni di questi studenti dedicano allo studio a casa meno ore dei loro compagni con una media più bassa. I primi della classe ottengono i loro ottimi risultati grazie ad alcune tecniche di base che chiunque può imparare. Ecco, secondo gli esperti di pedagogia e i ragazzi stessi, i segreti dell'ottimo in profitto.

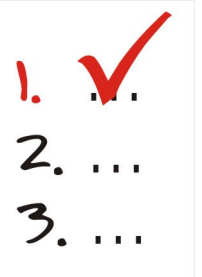
1. Stabilisci le priorità

Per i primi della classe il tempo dedicato allo studio è sacro. Non appena aprono i libri o accendono il computer, non rispondono più al telefono, non si fanno distrarre dalla televisione o da una merendina. Studiare è per loro un lavoro, e il lavoro viene prima dello svago.

2. Studia dovunque

Claude Olney, docente di commercio dell'Università statale dell'Arizona incaricato di seguire gli studenti sportivi che avevano una media bassa, ricorda il fondista che si allenava *ogni giorno* e che lui persuase a sfruttare quel tempo per memorizzare termini di biologia. O quell'altro studente che aveva appeso una lista di vocaboli accanto all'armadio dei medicinali e ogni giorno, mentre si lavava i denti, imparava una parola nuova.

I ragazzi con cui abbiamo parlato sceglievano il periodo da dedicare allo studio esclusivamente in base alle preferenze personali: alcuni studiavano la sera tardi, quando in casa tutto era tranquillo; altri lo facevano al mattino presto. Altri



ancora si mettevano a studiare appena rincasati da scuola, ancora freschi di spiegazioni.



Tutti, comunque, si sono dichiarati d'accordo sulla necessità di essere costanti. «Qualsiasi cosa facessi, *ogni giorno* mi riservavo del tempo per studiare,» afferma Ian McCray, studente universitario del New Jersey.

3. Organizzati

Al liceo, McCray faceva atletica leggera, giocava a rugby e suonava nell'orchestra scolastica. «Ero così occupato che non potevo perdere tempo a cercare carta e penna. Tenevo sempre tutto a portata di mano,» racconta. Paul Melendres ha due cartelle: una per i compiti del giorno, l'altra per quelli già fatti e valutati dagli insegnanti.

Traci Tsuchiguchi, studentessa prodigio in una scuola superiore della California, usa un altro sistema: archivia subito gli appunti presi a scuola in cartelle con colori diversi a seconda della materia, in modo da averli pronti per il ripasso nel periodo degli esami.

Anche gli studenti che in casa non dispongono di una camera tutta per loro riescono a organizzarsi. È sufficiente uno zaino o un cassetto per tenere raccolti i materiali necessari e non sprecare il tempo a cercarli.

4. Impara come leggere

«Il corso più utile che abbia mai seguito,» afferma Christopher Campbell, che ha dato la maturità lo scorso anno, è stato quello di lettura veloce. Non solo adesso riesco a visualizzare molte più parole al minuto, ma ho anche imparato a guardare prima l'indice, i grafici e le illustrazioni di un libro. Così, quando comincio a leggerlo, conosco già un po' meglio l'argomento e la materia mi rimane molto più impressa.»

Il segreto per leggere bene, afferma un esperto, consiste nell'essere, un lettore attivo, uno che non smette di *porsi quelle domande* che portano a una piena comprensione del messaggio dell'autore,».

5. Segui una tabella di marcia

Quando un insegnante assegna un lavoro per casa lungo e impegnativo, Domenica Roman stabilisce un *programma* che lo scompone in tante *piccole parti*, in modo che non risulti trop-

po pesante. «È come mangiare una bistecca,» dice. «Se ne mastica un pezzetto alla volta.»

Melendres prima si documenta sul tema assegnatogli e prende appunti, poi tenta di scrivere l'intero compito di getto tra sabato e domenica. «Preferisco mettere subito tutto su carta, in modo da avere il tempo di limarlo e rivederlo.»

Naturalmente, qualche volta anche i migliori rimandano. Ma quando succede, poi sanno far fronte alla situazione. «Talvolta si finisce per stare sui libri tutta la notte,» ammette Christi Anderson, una studentessa delle superiori che fa molto sport, è membro del consiglio studentesco e a scuola riesce benissimo. «Ma se si vogliono i voti alti, bisogna rispettare le scadenze.»

6. Prendi appunti... e sfruttali

«Leggere il libro di testo è importante,» afferma Melendres, ma al momento di interrogarvi l'insegnante vi chiederà gli *argomenti su cui ha maggiormente insistito* durante le lezioni. E quello che vi serve lo troverete negli appunti, se li avete presi.» I migliori prendono appunti anche mentre leggono il libro di testo.

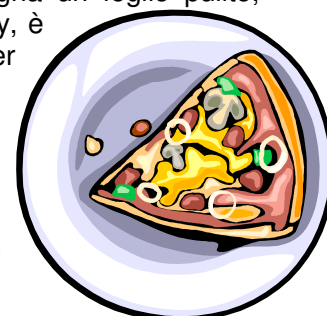
David Cieri, studente delle superiori, usa un sistema di sua invenzione: divide i fogli del quaderno a metà scrivendo su un lato gli appunti ricavati dal testo e sull'altro quelli presi durante la lezione in classe. Così alla fine può mettere a confronto la versione del libro di testo e quella dell'insegnante.

Alla fine delle lezioni, subito prima che suoni la campanella, la maggior parte degli studenti chiude i libri, ripone i quaderni, chiacchiera sottovoce con gli amici e si prepara a uscire di corsa. Christi Anderson utilizza quei pochi minuti per scrivere due o tre frasette riassuntive dei temi principali trattati, che riguarderà prima della prossima lezione.

7. Presenta un lavoro ordinato

Un compito lindo prenderà probabilmente voti migliori di uno pieno di macchie e cancellature.

«Lo studente che consegna un foglio pulito,» afferma il Professor Olney, è già sulla buona strada per ottenere un voto alto. È come quando vi servono una pizza: per quanto buona possa essere, non ve ne convincerete mai se ve la portano su un piatto sporco.»



8. Parla chiaro

«Se non ho capito la legge economica che il mio insegnante sta tentando di spiegare, gli chiedo di ripetermela,» dice Christopher Campbell. Partecipare alla lezione, comunque, è qualcosa di più che limitarsi a fare domande: è dimostrare *curiosità intellettuale*.

Durante una lezione su capitalismo e socialismo, per esempio, Melendres chiese al docente come l'economia cinese potesse rimanere socialista e rispettare contemporaneamente le leggi del libero mercato senza incorrere negli inconvenienti capitati all'ex Unione Sovietica. «Non mi interessa memorizzare informazioni solo per gli esami,» afferma. «I voti migliori si ottengono se si capisce meglio.»

9. Studiate insieme

Il valore dello studio di gruppo è stato dimostrato da un esperimento fatto presso la University of California, a Berkeley. Mentre la frequentava da studente, Uri Treisman tenne sotto osservazione un corso di calcolo per matricole in cui i ragazzi di ascendenza asiatica riportavano, in media, voti più alti dei compagni appartenenti ad altre minoranze razziali ma con il medesimo curriculum accademico. Treisman scoprì che gli americani di origine asiatica *discutevano* insieme i compiti assegnati, sperimentavano diversi approcci e si spiegavano reciprocamente le soluzioni.

Gli altri, al contrario, studiavano ognuno per conto proprio, trascorrevano la maggior parte del tempo leggendo e rileggendo il testo e insistevano a usare *sempre lo stesso sistema* anche se non funzionava. In base alle sue scoperte, Treisman suggerì che al corso venisse insegnato un metodo di studio di gruppo. Il suo suggerimento fu accolto, e da allora in poi le prestazioni di tutti si attestarono sugli stessi livelli.



10. Fa' un autoesame

Prendendo *appunti*, Domenica Roman evidenzia gli argomenti che a parer suo possono venire inclusi nell'esame. In seguito elabora un questionario di prova basato su quegli argomenti, e si sottopone a un autoesame scritto prima di quello ufficiale. «Se non riesco a rispondere alle domande in maniera soddisfacente, torno indietro e ripasso,» dichiara.

Gli esperti confermano ciò che Domenica Roman ha capito da sé: gli studenti che *si pongono una serie di possibili domande*, spesso le ritrovano nell'esame vero e così ottengono voti più alti.

11. Fa' più di quanto è richiesto

Se l'insegnante di matematica assegna cinque problemi, Christi Anderson ne fa dieci. Se il professore di storia assegna otto pagine, lei ne legge 12. «Esercitarsi fa parte dello studio,» afferma Christi. «E *più ti eserciti, più impari.*»

Il «segreto» più importante dei primi della classe non è poi tanto segreto.

Per quasi tutti è stato fondamentale il contributo dei *genitori*, che fin dall'infanzia hanno instillato in loro *l'amore per l'apprendimento*, hanno *chiesto* risultati di un certo livello e li hanno *aiutati* a raggiungerli.

Li hanno *incoraggiati* a studiare, *ma* non hanno fatto i compiti per loro.

In breve, i genitori hanno insegnato ai ragazzi *la lezione della responsabilità*, e i risultati hanno dato loro ragione.

Tratto e adattato da «Secrets of Straight-A Students», «The Reader's Digest», 1992, www.rd.com – disponibile su www.benmelech.org/scuola